

MEGA EVENTI E SPAZI URBANI:  
PARIGI, *OLYMPIC CITY* 2024

*Premessa.* – I mega eventi come le olimpiadi (oggetto del presente contributo), i mondiali di calcio o le esposizioni universali rappresentano un'occasione notevole per favorire l'innescò di potenti processi di trasformazione urbana. Infatti, le città che ospitano gli eventi usualmente utilizzano queste opportunità per attuare operazioni di *restyling* urbano e per canalizzare risorse finanziarie, tecniche e progettuali verso opere che possano permettere un rilancio della propria immagine, sfruttando, come tipicamente accade per gli eventi sportivi<sup>1</sup>, il seguito permesso dai vari mezzi di comunicazione a livello globale (Nicosia, 2010).

Le metropoli del Terzo Millennio, come afferma Giuseppe Dematteis, sono un:

fenomeno globale sotto almeno tre aspetti. Lo sono in senso letterale, perché le statistiche ci dicono che ormai da alcuni anni la maggioranza degli uomini e delle donne del pianeta vive in città. Lo sono perché hanno tra loro continui scambi e quindi formano una rete tendenzialmente mondiale, dominata da quelle che vengono appunto chiamate «città globali». Lo sono infine nel senso che quasi tutto ciò che capita nel mondo deriva dalle città o comunque vi passa attraverso. Questo significa che la città non è solo un oggetto di studio particolare ma è anche un crocevia appostandoci nel quale possiamo osservare studiare e comprendere buona parte dei fenomeni e dei processi in atto, dalla scala locale a quella dell'intero pianeta (Dematteis, Lanza, p. IX).

---

<sup>1</sup> I mega eventi sportivi sono un fenomeno dalle origini datate, che possiamo far risalire al 776 a.C. quando, con la lista dei vincitori dei giochi olimpici redatta dal sofista Ippia di Elide (460-400 a.C.), si rimarca come tali manifestazioni, che divenivano un'occasione per attrarre visitatori in Grecia, fossero tra le più antiche dell'epoca classica (Montanari, 2002).

I mega eventi, allora, impattano sugli snodi urbani della rete globale, stravolgendoli. Da un canto, infatti, il grande investimento di capitale si abbina di consueto ad una progettazione ambiziosa di interventi sul tessuto oggi assai fitto e conflittuale delle città (Harvey, 2005), entrambi fattori ai quali usualmente la *governance* pone fortissimo interesse; dall'altro, invece, sovente gli esiti attesi sono oggetto di forti contestazioni e opposizioni critiche al modello imperante di sviluppo urbano guidato dalla logica capitalista (Lefebvre, 2014).

I giochi olimpici si sono evoluti in un evento che ha implicazioni infrastrutturali sostanziali per le città ospitanti. Aumentare la partecipazione, l'interesse globale e le entrate derivanti dalle sponsorizzazioni delle multinazionali hanno fatto delle olimpiadi l'evento mediatico con maggiore risonanza e spettacolarizzazione della società moderna (Roche, 2000). C'è una forte pressione sulle città ospitanti per rendere i loro giochi "i migliori in assoluto".

I giochi olimpici, dunque, sono molto più di un evento sportivo: sono divenuti un catalizzatore di fondi per la realizzazione di opere che innescano una capillare trasformazione territoriale. Questo ruolo riflette più ampi cambiamenti nell'economia delle *host city*, in cui la deindustrializzazione e la globalizzazione hanno costretto gli urbanisti a scartare precedenti politiche di sviluppo basate sulla produzione. Invece, le nuove strategie adottate per promuovere le attività basate sui servizi e sullo sviluppo del comparto turistico sono state introdotte grazie agli investimenti sul *site-marketing* e sull'organizzazione di mega eventi (Hiller, 2000; Guala, 2007; Clark, 2010; Maussieur, 2018).

A scrivere assai lucidamente di sindrome da mega evento è stato Martin Müller il quale ha proposto una, a nostro parere assai condivisibile, tassonomia dei rischi connessi tipicamente alle loro progettazione e implementazione: «I identify seven major symptoms that together form the mega-event syndrome [...]: overpromising benefits, underestimating costs, event takeover, public risk taking, rule of exception, elite capture, and event fix» (Müller, 2015, p. 7). Cattiva calibrazione dell'investimento pubblico, stato di eccezione pianificatoria e rischio di aumentare le disuguaglianze sociali costituiscono, in sintesi, le criticità tipicamente connesse ai grandi eventi (de Queiroz Ribeiro, Bignami, 2020) e gli elementi salienti del contraddittorio, tutto politico, fra maggioranze favorevoli e minoranze oppositive (Oliver, Lauermaun, 2017).

Innegabile, tuttavia, resta la portata performativa<sup>2</sup> dei mega eventi sullo spazio urbano e ricca è la riflessione critica intorno al legame fra essi e le narrative sottese alle dinamiche di sviluppo (Burbank, Andranovich, Heying, 2002; Viehoff, Poynter, 2015) e alle questioni, sempre più cogenti, della sostenibilità (Gaffney, 2013). Il turismo costituisce, come accade sovente, uno snodo assai problematico del dibattito. Il mega evento in sé rappresenta un intenso attrattore turistico e il riposizionamento delle città ospitanti sul mercato delle destinazioni (Nicosia, 2009), generato dalle innovazioni materiali (le infrastrutture) e immateriali (il *branding*), dovrebbe garantire flussi turistici significativi e a lungo termine. L'attrattività turistica però mette in risalto anche criticità che si registrano soprattutto nelle grandi aree metropolitane, come ad esempio Parigi, Londra, Tokyo, dove diventa difficile far coesistere i turisti e i *city user* che spesso sono obbligati a non frequentare le aree centrali durante i periodi di maggior affollamento. Per questo motivo il governo locale dovrebbe adottare delle scelte di *governance* adeguate per fare in modo che il turismo urbano non diventi un rischio per l'integrità delle risorse locali e della struttura economica e sociale delle comunità che sono oggetto del loro interesse, contribuendo alla congestione delle infrastrutture e dei servizi urbani con gravi ripercussioni sul tessuto sociale (Montanari, 2008; Weed, 2008).

Naturalmente, sulla relazione fra territorio, turismo ed eventi sportivi si sono ampiamente confrontati criticamente anche i geografi italiani (*ex multis* Dansero, Segre, 2002; Dansero, De Leonardis, 2006; Dansero, Putili, 2009; Pioletti, 2014; Carboni, 2017; Pioletti, Bettoni, 2020): questo numero speciale conferma la vitalità del dibattito in essere.

Alla luce di questa breve ma attenta rassegna, l'articolo intende concentrarsi sulla preparazione delle olimpiadi estive 2024, a Parigi.

Parigi è metropoli, iper-città, ma insieme meta-città, città eponima. È un luogo di contraddizioni, di esasperazioni, di concentrazione delle masse, di miseria estrema, di sfarzo, ma anche punto di partenza di avanguardie, di rivoluzioni, di speranze, di sperimentazione, di rinnovamento e di trasformazione (Nutti, 2007). All'interno di questa miscela si incastra

---

<sup>2</sup> Il riferimento alla performatività dell'evento sulla matrice urbana è stato per esempio diffusamente studiato nel caso di Palermo post esposizione nazionale del 1891 (de Spuches, Guarrasi, Picone, 2002).

la costruzione del villaggio olimpico<sup>3</sup> nel quartiere di Saint Denis (*location* che ospita lo stadio in cui la nazionale transalpina vinse i campionati del mondo di calcio del 1998) che, nelle intenzioni della pianificazione *ad hoc*, vuole esplicitamente intervenire sul *milieu* territoriale marginale dell'area. Investimenti e infrastrutture costituiscono la linea di intervento sulla quale, naturalmente, si è però attivato il dibattito critico che, nel caso di specie, ha visto contrapporsi la quasi totalità delle forze politiche a grumi di oppositori, spaventati dal rischio dell'ennesimo sperpero di denaro pubblico, agglutinati, nel caso più formalizzato, intorno ad una petizione sottoscritta da circa di 33.000 cittadini (v. oltre).

Il contributo, forte di un approccio qualitativo, si concentra dapprima sulla descrizione dei processi di innovazione infrastrutturale che stanno coinvolgendo Parigi per poi provare ad analizzare criticamente la retorica dominante e la contro narrazione delle opposizioni auto-organizzate. Brevi conclusioni finali sintetizzano gli esiti della ricerca.

*Parigi 2024: fra progetto urbano e mega evento.* – Nel nostro sopralluogo a settembre del 2023, la stazione della *Réseau express régional d'Île-de-France* (RER) di Cachan (Fig. 1), comune autonomo che confina con Parigi, a Sud, è circondata da *jersey* e ringhiere che perimetrano il cantiere. Enormi cartelli informativi descrivono nel dettaglio obiettivi e avanzamenti del progetto *Grand Paris Express*.

Gestita dall'ente pubblico "Société du Grand Paris", l'opera infrastrutturale prevede la creazione di più di 200 km di linee metropolitane automatiche e 68 nuove stazioni. La fine dei lavori è prevista nel 2030. La massima parte del cemento infrastrutturale è volta alla creazione di una cintura

---

<sup>3</sup> Anche le Esposizioni Universali del 1855 e del 1867, grazie alla costruzione di numerosi e imponenti edifici localizzati tra gli Champs Elysées e l'area del Champ-de-Mars, contribuirono a trasformare l'arredo urbano di Parigi. La città mostrava i risultati che erano stati raggiunti nelle scienze, nella tecnica e nelle arti anche attraverso l'esibizione della sua struttura architettonica (Dell'Osso, 2008). Le Esposizioni parigine, emblema del discorso coloniale (de Spuches, 2015), segnarono una tappa fondamentale nella cultura e nell'organizzazione del tempo libero e, secondo Walter Benjamin (1986), prefigurarono la nascita dell'industria dello spettacolo.

ferroviaria che connetta l'intera *banlieue*<sup>4</sup> (Begag, 2002) evitando la necessità di transito secante attraverso la capitale<sup>5</sup>. L'unica linea metropolitana attualmente in realizzazione ad attraversare la città è la numero 14, deputata a connettere l'aeroporto di Orly con Saint Denis, cuore delle Olimpiadi di Parigi 2024<sup>6</sup>. Il cantiere procede a *spron* battuto, segnale inequivocabile che il problema della movimentazione dei flussi, specie turistici, sia divenuto immediatamente protagonista anche del progetto metropolitano.

Fig. 1 – Il cantiere della stazione RER di Cachan



Fonte: foto degli autori

Il dato infrastrutturale costituisce il segno territorializzato più patente di un diuturno processo politico di costruzione dell'area metropolitana

<sup>4</sup> Sui fatti del 2005 si rimanda in particolare alle dense pagine di Pierandrea Amato, Filosofo, ove si identifica la rivolta delle *banlieues* come un atto assoluto, in ragione dell'assenza di una univoca causa scatenante e per la presenza di una sorta di carica vitale per l'affermazione dell'esistenza nella «caotica molteplicità del mondo» (Amato, 2019, p. 60).

<sup>5</sup> Si veda [https://www.ville-cachan.fr/images/6-GRANDS-PROJETS/6-2Ligne-15/Grand-Paris\\_N1.pdf](https://www.ville-cachan.fr/images/6-GRANDS-PROJETS/6-2Ligne-15/Grand-Paris_N1.pdf)

<sup>6</sup> Si veda <https://www.ratp.fr/groupe-ratp/metro-ferre/prolongement-de-la-ligne-14-a-aeroport-dorly>

(Fleury, Gomes, 2024). Come si legge nei portali istituzionali dei comuni coinvolti, l'obiettivo dichiarato della creazione della sovrastruttura politico-amministrativa metropolitana, fortemente voluta Nicholas Sarkozy, è migliorare la qualità della vita dei suoi residenti, ridurre le disuguaglianze territoriali e sviluppare un nuovo modello urbano, sociale, economico e sostenibile. La "métropole du Grand Paris" (MGP), oltre 7 milioni di abitanti e 132 comuni, comprende la municipalità di Parigi e i comuni di Seine-Saint-Denis, Hauts-de-Seine, Val-de-Marne e alcuni dei sobborghi esterni (Lacoste, 2013).

A tale narrazione si oppone però il posizionamento critico di chi, come Teresa Enright, ammonisce:

I show how the making of Grand Paris aims to increase capacities for regional accumulation and to adjust urban social relations and the structure of the state to the mandates of a capitalism in the twenty-first century. The Grand Paris process of metropolitanization can thus be seen as a particular variant of capitalist urbanization tied to an era of a consolidated information economy [...], generalized gentrification [...], real estate proliferation [...] and the financialization of space (Enright, 2016, p. 5).

A vergare poi fulgide pagine di ricostruzione critica sulla fabbrica del percorso politico è stato Patrick Le Lidec. Egli individua nella legge nazionale del 16 Febbraio 2014 l'innescò del processo di costruzione, fortemente *top-down* e ancorato ad una irrinunciabile centralità della capitale, della metropoli "Grand Paris" e delle sue peculiarità:

[La loi] a consacré l'existence de trois métropoles à statut particulier créées respectivement à Paris, Lyon et Marseille. Ces trois métropoles se distinguent nettement les unes des autres, que ce soit sous l'angle des processus qui ont conduit à leur mise en place, de leur statut juridique, de leur organisation politique et des règles électorales de désignation de leur assemblée délibérante, de leurs modalités de financement ou du degré de coïncidence entre leurs périmètres politiques et géographiques. [...] La métropole du Grand Paris est très éloignée du statut des

métropoles de droit commun puisqu'elle ne dispose que d'un portefeuille très réduit de compétences propres : les « territoires » qui existent en son sein sont d'une autre nature puisqu'ils prennent la forme d'établissements publics territoriaux (assimilés à des syndicats de communes) qui jouissent d'une autonomie beaucoup plus étendue et disposent encore (au moins momentanément) d'une recette fiscale propre, la cotisation foncière des entreprises (Le Lidec, 2018, p. 94).

È nella dinamica del miglioramento dei flussi di circolazione intorno e attraverso l'area metropolitana che si rinviene il più potente aggancio al discorso, che proviamo ad avanzare in questa sede, sull'impatto che grandi eventi, come le Olimpiadi, possono determinare nelle tessiture urbane. Le due prospettive in effetti si integrano appieno. Parigi nell'estate 2024 ospita infatti la XXXIII edizione dei giochi olimpici estivi e le progettualità in realizzazione nell'area di Saint Denis, a Nord, sono entrate in risonanza, nel dibattito politico e quindi pubblico, con il processo di costruzione metropolitana:

the Paris region is similar to many metropolitan regions in exhibiting longstanding socioeconomic tensions between the core and periphery and among competing peripheral centers. The territorial organization of Paris exhibits strong fragmentation both horizontally and vertically (i.e., in the numbers of levels of subnational governments, from regional to local), and the distribution of authority and autonomy among these levels has varied and remains subject to political contestation. This is the challenging context in which the negotiation of the ambition of Paris 2024 needs to be understood. This process presents a unique challenge and begs for an examination of the question: Can mega-events be leveraged to facilitate a vision of metropolitan consensus? (Geoffrey, Oliver, Juran, Skuzinski, 2021, s.p.).

Significativo è il tentativo di legare l'evento olimpico – che, secondo alcune stime, convoglierà a Parigi oltre 15 milioni di visitatori aggiuntivi nei 17 giorni della manifestazione, con i correlati effetti critici di *overtourism*

(Delaplace, Schaffar, 2022; Goransson, 2023) – all'identità culturale della città e alla sostenibilità (Brocherie, Pascal, Millet, 2024). Se la scelta di *location* iconiche del centro urbano come cornici di alcuni appuntamenti sportivi e le medaglie impreziosite da frammenti provenienti dalla Torre Eiffel (Perez, 2024) costituiscono i simboli più esemplificativi del primo cimento, è la Senna a rappresentare il paesaggio urbano più esposto alla narrazione della sostenibilità. Il ripristino della balneabilità del fiume in occasione dei giochi, ad oggi piuttosto incerto, è l'obiettivo principale del comitato organizzatore, esito finale di un processo di valorizzazione e tutela principiato agli inizi degli anni duemila con le spiagge urbane sul lungofiume (Nicosia, 2013).

La gestione della candidatura di Parigi ad ospitare i giochi olimpici ha rivelato un approccio fortemente centralizzato. L'assenza di una consultazione popolare, malgrado una petizione con circa 32.600 firme lanciata dal comitato *NON aux JO 2024 à Paris*; il monolitico supporto parlamentare, anche delle formazioni neo-marxiste, alla candidatura; la narrazione mediatica fortemente favorevole hanno sostanzialmente sterilizzato il quadro della protesta (Bourbillères, Gasparini, Koebel, 2023). Transitando a scala locale, Sven Daniel Wolfe, nel descrivere criticamente le difficoltà di armonizzare lo sforzo infrastrutturale connesso alle olimpiadi con le politiche di sviluppo locale, si è attardato, nel caso parigino, sulla dinamica di protesta a Saint Denis:

Other groups coalesced to counter developments that threatened specific areas in and around Seine-Saint-Denis. Membership and participation in these groups was often fluid and informal, with people floating between different meetings and actions, sometimes driven from one group by personal reasons only to return when the pressures of the Olympic development agenda necessitated group solidarity. Neighborhood and commune considerations also played a role, as people in various areas of Seine-Saint-Denis expressed different priorities. Later, there emerged a group called Saccage 2024, which can be translated variously as *rampage*, *devastation*, or *sacking* –which would seem to reveal their position towards the Games. Yet despite this group's stated rad-

icality, they expressed a diversity of viewpoints regarding the upcoming Olympics. Some in the collective framed Olympic resistance as part of a wider struggle for a more just city, linking the mega-event to destructive processes of urban speculation, gentrification, and securitization in their communes (Wolfe, 2022, p. 267).

Se anche il centro urbano è compreso nella manifestazione, è in effetti l'antico sito industriale di Saint Denis, già coinvolto a partire dagli anni Novanta in un profondo percorso di rigenerazione urbana (Lecroart, 2009), ad essere stato scelto per ospitare la maggior parte delle infrastrutture olimpiche (in particolare il Villaggio olimpico e il *Centre aquatique olympique*) e dei processi di rigenerazione previsti (Fig. 2). Una città, Saint Denis, che per composizione etnica, questione abitativa e reddito costituisce una delle aree più delicate della metropoli<sup>7</sup>.

Il villaggio olimpico<sup>8</sup> è situato vicino al quartiere Pleyel e alla futura stazione Grand Paris Express Saint-Denis Pleyel. Attraversato dalla Senna e con una superficie di 51 ettari, il Villaggio ospiterà quasi 14.500 atleti, paratleti e il loro personale di supporto durante i Giochi di Parigi 2024. Dopo i Giochi, entro il 2025, il villaggio sarà trasformato in un quartiere residenziale e commerciale: 2.200 abitazioni familiari (tra cui 900 abitazioni con il 25% di alloggi sociali a Saint-Denis), 900 abitazioni speciali: residenze per studenti, alloggi a breve termine, residenze per anziani, camere d'albergo, oltre a uffici e locali commerciali. Con circa 6.000 residenti e 6.000 posti di lavoro, questo nuovo quartiere a uso misto ospiterà un gran numero di negozi, un auditorium, un ristorante, tre palestre e servizi pubblici, tra cui un asilo nido e due scuole. Lungo la rue Ampère, di fronte alla *Cité du Cinéma*, la Città ha fatto in modo che quasi 25.000 metri quadrati,

---

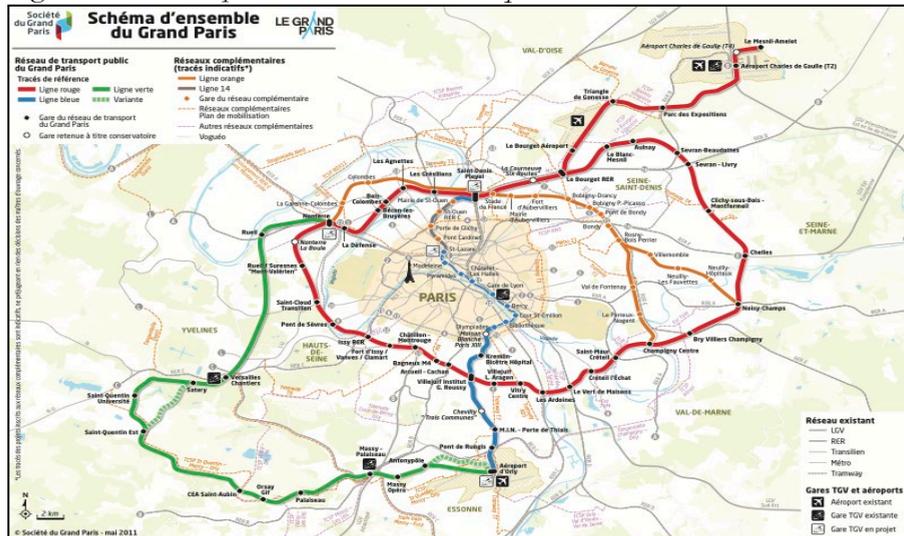
<sup>7</sup> Si veda Audebert (2013, s.p.): «In comparison with other areas of immigrant settlement in metropolitan Paris, the northern and northeastern banlieues - which comprise most of the population of Seine-Saint-Denis and southeastern Val d'Oise - are characterized by higher concentrations of ethnic minorities but also by more working-class people, more poverty and a higher concentration of social housing. Likewise, the average unemployment rate in the thirteen municipalities (20 per cent) is twice as high as the metropolitan average of 11 per cent. The average household median income of €10,988 a year is far lower than that of other immigrant settlement areas (around €14,500) and only half that of metropolitan Paris (€ 19,945)».

<sup>8</sup> Si veda <https://ville-saint-denis.fr/village-olympique-heritage>

inizialmente destinati alla costruzione di edifici, siano destinati alla creazione di un grande spazio verde, il Parc Ampère.

Durante i Giochi, quest'area ospiterà una stazione per autobus 100% elettrici che porteranno gli atleti alle sedi degli eventi. Durante la fase successiva, diventerà un grande parco urbano alberato per i residenti del futuro quartiere.

Fig. 2 – La mobilità pubblica urbana nella métropole du Grand Paris

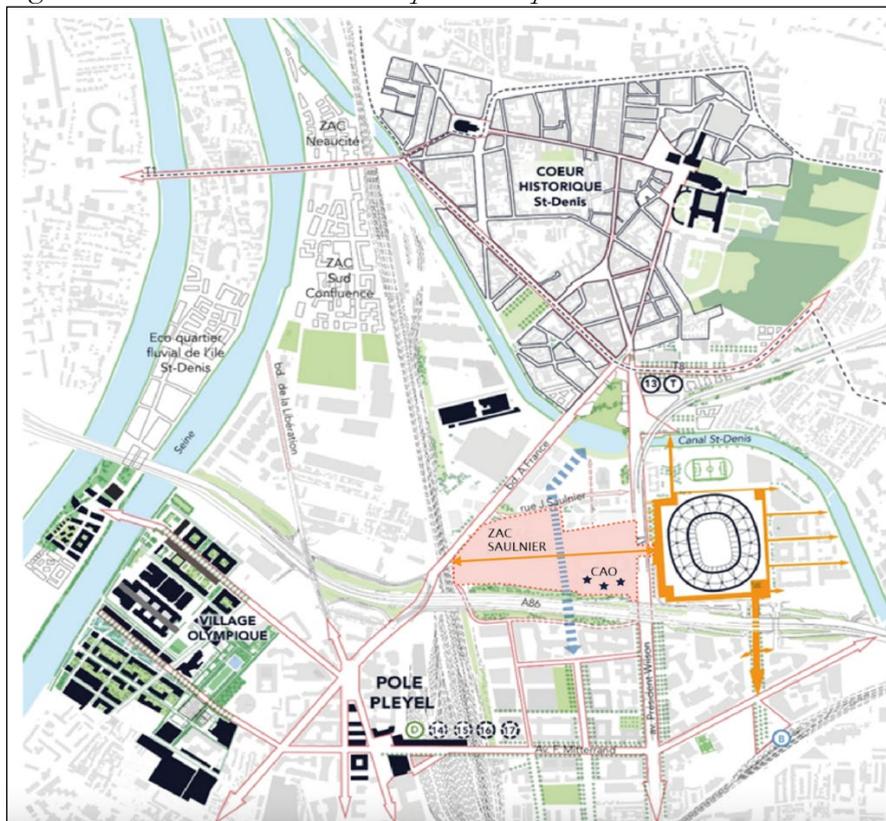


Fonte: <https://mediatheque.sgp.fr/en/search?fc=7769&lb=NobwRAdmBcYIIBE-BqcByBhAogsAaMAZjOAJYyED2ANgCYCmATgJI15gAu5AYg-PIAYcTACU2AW3KYAigFU4fAMoB9HqkxsAbjFBgy0AKwAOAMwH8VcgAk-SAZ3YUSDOgAIAVycAHBhQBWdTvjWMBCuVFQAvGc64VFAA>

Il *Centre aquatique olympique* (CAO)<sup>9</sup> ospiterà gli eventi olimpici di pallanuoto, tuffi e nuoto sincronizzato, nonché gli allenamenti per gli eventi paralimpici. Un passaggio pedonale sull'autostrada A1 e sull'Avenue Wilson collegherà il CAO allo *Stade de France*. Tenendo conto della reversibilità dell'impianto, dopo i Giochi, Saint-Denis beneficerà di questa nuova struttura con una configurazione a due vasche (una da 50 m e una da 25 m per i tuffi) e una tribuna in grado di ospitare 2.500 persone.

<sup>9</sup> Si veda <https://ville-saint-denis.fr/un-centre-aquatique-olympique-pour-les-usagers-de-saint-denis>

Fig. 3 – Gli interventi a Saint Denis per le Olimpiadi del 2024



Fonte: <https://zacsaulnier-jop2024.metropolegrandparis.fr/projet-olympique/la-zac-plaine-saulnier>

Saranno accolte quattro classi di nuoto per fascia oraria, per un totale di 64 classi a settimana; in questo modo si triplicherà il numero di scolari accolti dalla città, in un dipartimento in cui si stima che il 55% dei bambini che accedono al sesto anno di scuola non sappia nuotare. Allo stesso tempo, le associazioni locali che si occupano di attività acquatiche potranno utilizzare il centro per 14 ore alla settimana. La Città sta quindi facendo in modo che questa struttura, destinata al massimo livello, abbia anche una funzione locale e rimanga accessibile a tutti. Per la Città, la riduzione del divario urbano tra i quartieri Plaine e Pleyel e il centro città, da un lato, e la lotta contro i disagi e l'inquinamento causati dalle infrastrutture autostradali, dall'altro, sono i principali obiettivi del progetto. Il quartiere sarà collegato alle aree circostanti dalla riqualificazione di Avenue

Anatole France, dall'apertura dell'attraversamento sotto l'A86 tra rue Jules Saulnier e rue Camille Moke, dalla creazione di una struttura di attraversamento sulla A1 in direzione dello *Stade de France*, dalla creazione di una galleria pedonale che conduce al bacino di Maltourné.

*Un confronto fra narrative. Il discorso istituzionale e le ragioni della protesta.* – Come chiarito nella nota metodologica<sup>10</sup>, allo scopo di individuare le principali nervature critiche insite nella dinamica di realizzazione dei Giochi olimpici a Parigi, attraverso un approccio tipico della *Document Analysis* proveremo a porre a confronto la prospettiva istituzionale (che, come si è descritto nei paragrafi precedenti, vede nelle Olimpiadi l'occasione per la rigenerazione urbana indotta dalle risorse investite per ottimizzare la rendita scaturente dallo sfruttamento economico del mega evento) con quella dei nuclei di critica (Katz, 2017) al progetto, sovente connotati spazialmente<sup>11</sup>.

Come accennato, l'evidenza più eclatante di opposizione al programma di realizzazioni delle Olimpiadi parigine è stata la petizione del comitato *NON aux JO 2024 à Paris*. La riportiamo<sup>12</sup>:

Nous, citoyens et citoyennes, n'acceptons pas que la candidature de Paris aux JO 2024 ait été prise sans nous. Les villes de Rome, Boston, Toronto, Hambourg et maintenant Budapest ont déjà renoncé

---

<sup>10</sup> Nota metodologica. Nel primo paragrafo si è proposto, fra i molteplici possibili (data la straordinaria ampiezza e interdisciplinarietà del dibattito), un quadro teorico di riferimento; il presente contributo è poi fondato su un approccio metodologico qualitativo; attraverso la *Document Analysis* (Bowen, 2009; Karppinen, Moe, 2012), rivolta ora a documentazioni e portali istituzionali ora a documenti di posizionamento dei gruppi di opposizione e critica, ed alcuni sopralluoghi sul campo, esso intende prima descrivere le progettualità e le dinamiche trasformatrici del contesto spaziale e poi individuare le principali nervature critiche proprie del caso studio.

<sup>11</sup> Si rimanda esplicitamente alla concettualizzazione di frammento proposta da McFarlane in seno alle pratiche di politica urbana. In particolare si legga: «More and more of urban life, especially on the economic margins of cities, revolves around efforts to collectively and individually work with, put to work, and politicize fragments. In this sense, fragments are both at the margins and at the center, both seemingly trivial and often overlooked, yet vital for how the urban world is lived and politicized» (McFarlane, 2021, p. 4).

<sup>12</sup> Si veda [https://www.mesopinions.com/petition/sports/appeal-referendum-candidature-paris-aux-jo/28276?fbclid=IwAR2JoIttH\\_m3QzPjaWydHsl-Va510RL22YyGc\\_ImwLOZ1cKS3ui9B\\_BFczY](https://www.mesopinions.com/petition/sports/appeal-referendum-candidature-paris-aux-jo/28276?fbclid=IwAR2JoIttH_m3QzPjaWydHsl-Va510RL22YyGc_ImwLOZ1cKS3ui9B_BFczY)

à leur candidature, et Hambourg l'a fait par referendum.  
Non aux «jeux» de l'Argent, du béton et des sponsors!  
Tous les Jeux olympiques se sont révélés ruineux pour les villes candidates.

Les Jeux olympiques ne seront pas la fête du sport mais des sponsors : Le CIO opère une prise de contrôle totale lors des Jeux. Les villes et Etats sont mis sous tutelle pendant la durée des Jeux. Ainsi, à Londres en 2012, une loi d'exception a été votée pour organiser une extraterritorialité en faveur des grandes marques, sponsors du CIO (McDonald's, Visa, Coca-Cola...). Paris s'apprête à faire de même avec un projet de loi olympique qui comportera de nombreuses dérogations au droit social, environnemental, commercial, de l'urbanisme....

Les Jeux olympiques seront ceux du béton: Les JO détournent l'argent qui pourrait être utilisé pour des projets plus utiles.

Les Jeux servent de caution pour l'accélération du Grand Paris, projet anti-démocratique et anti-écologique. Privatisation de l'espace public, détournement des budgets publics, opération de propagande en direction des enfants des écoles, vecteurs d'une distraction de masse: la liste est longue des reproches aux JO.

Nous n'avons été ni consultés ni informés et nous marquons notre opposition aux Jeux olympiques à Paris en 2024.

La prima, significativa, critica avanzata dal comitato (che si trincerà dietro un generale plurale collettivo, “*nous*”) è la mancanza di un momento di scelta partecipata. Contrariamente a quanto avvenuto in altre sedi candidate, nessuna forma di consultazione pubblica è stata condotta e la dimensione partecipativa alle decisioni pubbliche è stata sostanzialmente ignorata, a fronte di una adesione compatta delle forze politiche nazionali e locali al progetto. Un passaggio del già citato lavoro di Bourbillères, Gasparini e Koebel è esemplificativo: «The few Parisian elected officials who spoke out against the OPG found themselves isolated within their own party: Jacques Boutault (mayor of the 2nd arrondissement) in *Europe Écologie Les Verts* and Danielle Simonet (member of the city council) in *La France Insoumise*, a left-wing party» (Bourbillères, Gasparini, Koebel, 2023, p. 17).

La critica poi avanza sul fronte dello sfruttamento capitalistico e predatorio dello spazio urbano (*argent*), volto alla cementificazione (*beton*) e all'interesse privato (*sponsors*). L'accusa di dirigismo e di speculazione (*anti-démocratique et anti-écologique*) culmina nell'affondo finale, quello dell'operazione

di distrazione di massa volta a sottrarre risorse al pubblico in favore del capitale privato<sup>13</sup>. Come abbiamo accennato (si vedano le descrizioni dei progetti a Saint Denis) il discorso pubblico invece ha nel basso tasso di costruzioni nuove, negli interventi nelle aree verdi, nella *legacy* urbana in favore soprattutto delle fasce più deboli della popolazione urbana i propri punti di contrasto.

Due prospettive inconciliabili, insomma, che confermano linee di frattura che la disparità numerica dei gruppi non è sufficiente a giustificare. Le città restano spazi non omogenei e i processi di decisione partecipata (Elwood, 2005), specie in operazioni complesse come quella in corso sono irrinunciabili.

*Conclusioni.* – Soltanto una indagine *ex post* potrà indugiare sugli impatti che l'organizzazione dei giochi olimpici genererà su Parigi. Oggi, nella fase finale dell'avvicinamento all'evento, abbiamo a disposizione soltanto due dati salienti (investigati cursoriamente in questo articolo, che intende rappresentare un frammento iniziale di una riflessione da proseguire): la pianificazione e la politica. Sul primo fronte, al quale il secondo si connette *in toto*, l'inerzia progettuale sembra muoversi, a leggere le fonti della *governance*, verso interventi inclusivi, sostenibili, ecologici che si integrano con il programma di costituzione funzionale della Parigi metropolitana. Eppure, a leggere il davvero rivelatore, già citato, *Local protests against the 2024 Olympic Games in European cities: the cases of the Rome, Hamburg, Budapest and Paris 2024 bids* (Bourbillères, Gasparini, Koebel, 2023), la politica è intervenuta a senso unico e in chiave fortemente centralizzata.

La mancanza di confronto con la comunità, in particolare modo quella dissidente di Saint Denis, non sembra essere il viatico per la generazione di processi condivisi, arricchiti anche dalle sintesi da confronto. Si preconizza dunque uno di quei potenziali scenari in cui il modello del capitalismo dirigista costruisce la forza della prospettiva post-politica (Davidson, Iveson, 2014). Un corto circuito innegabile che, quasi certamente, non

---

<sup>13</sup> Sembrano in effetti fin troppo didascaliche le proiezioni sull'utilizzo del CAO da parte delle classi di allievi in futuro. Fosse stata davvero una priorità educativa perché attendere i giochi olimpici per provvedere?

avrà alcun effetto sul successo economico del mega evento ma che potrebbe avere esiti pesanti, specie in termine di aumento degli squilibri<sup>14</sup>, nel già critico assetto di una costituenda metropoli poliedrica, *Grand Paris* (Enright, 2016), in cui, come bene dice Pierandrea Amato, «la *banlieue* [...] è la residenza di chi deve alimentare, con la propria forza lavoro, un determinato modello sociale senza però [...] farne effettivamente parte perché destinato ad un'esistenza precaria» (Amato, 2019, p. 52).

## BIBLIOGRAFIA

- AMATO P., *La rivolta*, Napoli, Cronocopio 2019.
- AUDEBERT C., “The social geography of ethnic minorities in metropolitan Paris: a challenge to the French model of social cohesion?”, *Social Cohesion and Social Change in Europe*, 2013, 3, pp. 309-327.
- BEGAG A., “Frontières géographiques et barrières sociales dans les quartiers”, *Annales de Géographie*, 2002, 625, pp. 265-284.
- BENJAMIN W., *Parigi capitale del XIX secolo*, Torino, Einaudi, 1986.
- BOURBILLÈRES H., GASPARINI W., KOEBEL M., “Local protests against the 2024 Olympic Games in European cities: the cases of the Rome, Hamburg, Budapest and Paris 2024 bids”, *Sport in Society*, 2023, 26, pp. 1-26.
- BOWEN G., “Document Analysis as a Qualitative Research Method”, *Qualitative Research Journal*, 2009, 9, pp. 28-40.
- BROCHERIE F., PASCAL M., MILLET M.G., “Climate and health challenges for Paris 2024 Olympics and Paralympics”, *BMJ*, 2024, [https://www.bmj.com/content/384/bmj-2023-077925#:~:text=Coupled%20with%20other%20concerns%20\(for,the%20extra%20demand%20for%20care](https://www.bmj.com/content/384/bmj-2023-077925#:~:text=Coupled%20with%20other%20concerns%20(for,the%20extra%20demand%20for%20care).
- BURBANK M.J., ANDRANOVICH G., HEYING C.H., “Mega-events, urban development, and public policy”, *Review of Policy Research*, 2002, 3, pp. 179-202.
- CARBONI D., “I grandi eventi sportivi per un rilancio strategico in termini economici e dell'immagine di un luogo: il caso dell'America's Cup World Series a Napoli”, in DANSERO E., LUCIA M.G., ROSSI U., TOLDO

---

<sup>14</sup> In questo contesto di frammentazione socio economica, nel 2005, è scoppiata la rivolta delle *banlieues*.

- A. (a cura di), *(S)radicamenti, Memorie Geografiche*, 15, Firenze, Società di studi geografici, 2017, pp. 261-268.
- CLARK G., *Cosa succede in città. Olimpiadi, Expo e grandi eventi: occasioni per lo sviluppo urbano*, ed. italiana a cura di VERRI P., Milano, Il Sole 24 ORE, 2010.
- DANSERO E., SEGRE A. (a cura di), “Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2002 (fascicolo monografico).
- DANSERO E., PUTTILLI M., “Turismo e grandi eventi. Torino e le prospettive post-olimpiche: da città fabbrica a meta turistica”, *Rivista Geografica Italiana*, 2009, 2, pp. 225-251.
- DANSERO E., DE LEONARDIS D., “Torino 2006, la territorializzazione olimpica e la sfida dell’identità”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2006, XI, pp. 611-641.
- DAVIDSON M., IVESON K., “Recovering the politics of the city: From the ‘post-political city’ to a ‘method of equality’ for critical urban geography”, *Progress in Human Geography*, 2014, 5, pp. 543-559.
- DEPLACE M., SCHAFFAR A., “Types of tourists and tourism practices during the Olympic Games”, *Via Tourism review*, 2022, 2, <https://journals.openedition.org/viatourism/9085>.
- DEMATTEIS G., LANZA C., *Le città del mondo. Una geografia urbana*, Torino, UTET, 2011.
- DELL’OSSO R., *Expo da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Milano, Maggioli, 2008.
- DE QUEIROZ RIBEIRO L.C., BIGNAMI F. (a cura di), *The Legacy of Mega Events. Urban Transformations and Citizenship in Rio de Janeiro*, Cham, Springer 2020.
- DE SPUCHES G., GUARRASI V., PICONE M., *La città incompleta*, Palermo, Palumbo 2002.
- DE SPUCHES G., “Le esposizioni universali: spazialità e politiche di rappresentazione”, *Ricerche storiche*, 2015, 1-2, pp. 105-114.
- ELWOOD S., “Perspectives on Participation, Urban Research, and the Transformation of ‘Local’ Urban Geographies”, *Urban Geography*, 2005, 3, pp. 261-265.
- ENRIGHT T., *The Making of Grand Paris: Metropolitan Urbanism in the Twenty-First Century*, Cambridge, The MIT Press 2016.
- FLEURY A., GOMES P., “Public space and the metropolis. The changing

- governance of public spaces around the Grand Paris Express's new metro stations", *Urban Geography*, 2022, 1, pp. 93-113.
- GAFFNEY C., "Between Discourse and Reality: The Un-Sustainability of Mega-Event Planning", *Sustainability*, 2013, 5, pp. 3926-3940.
- GEOFFREY D., OLIVER R., JURAN L., SKUZINSKI T., "Projecting the Metropolis: Paris 2024 and the (re)scaling of metropolitan governance", *City*, 2021, 114, 1031189.
- GORANSSON A., "Opportunities for French Tourism", *Euromonitor International*, 2023, <https://www.euromonitor.com/article/paris-2024-olympic-games-challenges-and-opportunities-for-french-tourism>.
- GUALA C., *Mega Eventi. Modelli e storie di rigenerazione urbana*, Roma, Carocci Editore, 2007.
- HARVEY D., "Contested Cities", in JEWSON N., MACGREGOR S. (a cura di), *Transforming Cities. New Spatial Divisions and Social Transformation*, Londra, Routledge 2005, pp. 19-27.
- HILLER H., "Mega-Events, Urban Boosterism and Growth Strategies: An Analysis of the Objectives and Legitimations of the Cape Town 2004 Olympic Bid", *International Journal of Urban and Regional Research*, 2000, 24, 2, pp. 449-458.
- KARPPINEN K., MOE H., "What we talk about when we talk about document analysis", in JUST M., PUPPIES M. (a cura di), *Trends in communication policy research: New theories, methods and subjects*, Bristol, Intellect, 2012, pp. 177-193.
- KATZ C., "Revisiting minor theory", *Environment and Planning D: Society and Space*, 35, 4, 2017, pp. 596-599.
- LACOSTE G., "La Métropole du Grand Paris, intégration ou confédération?", *Metropolitiques*, 2013, <https://metropolitiques.eu/La-Metropole-du-Grand-Paris.html>.
- LECROART P., *The urban regeneration of Plaine Saint-Denis, Paris region, 1985-2020. Integrated planning in a large 'Urban Project'*, 2009, <http://www.un-habitat.org/grhs/2009>.
- LEFEBVRE H., *Il diritto alla città*, Verona, Ombre Corte, 2014.
- LE LIDEC P., "La fabrique politique de la métropole du Grand Paris. Une analyse de process-tracing (2001-2017)", *Gouvernement et action publique*, 2018, 4, pp. 93-125.
- MAUSSIEUR B., *Il futuro degli eventi. Scenari creativi nella società del tempo libero*, Milano, Hoepli, 2018.

- McFARLANE C., *Fragments of the City Making and Remaking Urban Worlds*, Oakland, University of California Press, 2021.
- MONTANARI A., “Grandi eventi, marketing urbano e realizzazione di nuovi spazi turistici”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2002, VII, pp. 757-782.
- MONTANARI A., *Turismo urbano. Tra identità locale e cultura globale*, Milano, Bruno Mondadori, 2008.
- MÜLLER M., “The Mega-Event Syndrome: Why So Much Goes Wrong in Mega-Event Planning and What to Do About It”, *Journal of the American Planning Association*, 2015, 1, pp. 6-17.
- NICOSIA E., “Un Grande Evento come opportunità di riqualificazione territoriale: Valencia e l’America’s Cup 2007”, *Rivista Geografica Italiana*, 2009, 2, pp. 195-224.
- NICOSIA E., “Le esposizioni universali: mercati globali tra riqualificazione e innovazione. Milano 2015 un esempio vincente?”, *Geotema*, 2010, 38, pp. 113-128.
- NICOSIA E., “La trasformazione temporanea degli spazi urbani in luoghi di loisir e attrazione turistica. Paris Plages: una spiaggia urbana lungo la Senna”, in CIRELLI C., GIANNONE G., NICOSIA E. (a cura di), *Percorsi creativi di turismo urbano. I luoghi dell’entertainment nella città del tempo libero*, Bologna, Patron, 2013, pp. 191-203.
- NUTI M., “Trasformazioni urbane e geografiche utopiche: l’immaginario di Parigi tra cronache ottocentesche e progettualità visionaria”, *Linguae & Rivista di lingue e culture moderne*, 2007, 1, pp. 53-65.
- OLIVER R., LAUERMANN J., *Failed Olympic Bids and the Transformation of Urban Space. Lasting Legacies?*, Londra, Palgrave-Macmillan, 2017.
- PEREZ P.V., “Paris 2024 : un peu de la tour Eiffel au cœur des médailles olympiques et paralympiques”, *Le Monde*, 2024, [https://www.lemonde.fr/sport/article/2024/02/08/paris-2024-un-peu-de-la-tour-eiffel-au-coeur-des-medailles-olympiques-et-paralympiques\\_6215395\\_3242.html](https://www.lemonde.fr/sport/article/2024/02/08/paris-2024-un-peu-de-la-tour-eiffel-au-coeur-des-medailles-olympiques-et-paralympiques_6215395_3242.html).
- PIOLETTI A.M., “Sport and Tourism for Sustainable Tourism and Local development”, *Geoprogress*, 2014, 1, pp. 13-27.
- PIOLETTI A.M., BETTONI G. (a cura di), *Geografia, geopolitica e geostrategia dello sport. Tra governance e mondializzazione*, Roma, Quapag, 2020.
- ROCHE M., *Mega Events and Modernity*, Londra, Routledge, 2000.

- VIEHOFF V., POYNTER G. (a cura di), *Mega-event Cities: Urban Legacies of Global Sports Events*, Londra, Routledge 2015.
- WEED M., *Olympic Tourism*, Oxford, Elsevier, 2008.
- WOLFE S.D., “Building a better host city? Reforming and contesting the Olympics in Paris 2024”, *Politics and Space*, 2023, 2, pp. 257–273.

## SITOGRAFIA

- <https://ville-saint-denis.fr/un-centre-aquatique-olympique-pour-les-usagers-de-saint-denis>
- <https://mediatheque.sgp.fr/en/search?fc=7769&lbf=Nob-wRAdbCvYIIBEBqCByBhAogsAaMAZjOA-JYyED2ANgCYCmATgJI15gAu5AYgPIAyCTACU2AW3KY-AigFU4fAMoB9Hqkx-sAbjFBgy0AKwAOAMwH8VcgAkSAZ3YUSDOgAI-aAVycAHBhQBWdTvjWMBCuVFQAvG64VFAA>
- <https://ville-saint-denis.fr/village-olympique-heritage>
- <http://www.inat.fr/map/grand-paris/>
- [https://www.mesopinions.com/petition/sports/appele-referendum-candidature-paris-aux-jo/28276?fbclid=IwAR2JoIttH\\_m3QzPjaWydHsl-Va510RL22YyGc\\_ImwlOZ1cKS3ui9B\\_BFczY](https://www.mesopinions.com/petition/sports/appele-referendum-candidature-paris-aux-jo/28276?fbclid=IwAR2JoIttH_m3QzPjaWydHsl-Va510RL22YyGc_ImwlOZ1cKS3ui9B_BFczY)
- <https://www.ratp.fr/groupe-ratp/metro-ferre/prolongement-de-la-ligne-14-a-aeroport-dorly>
- [https://www.ville-cachan.fr/images/6-GRANDS-PROJETS/6-2Ligne-15/Grand-Paris\\_N1.pdf](https://www.ville-cachan.fr/images/6-GRANDS-PROJETS/6-2Ligne-15/Grand-Paris_N1.pdf)
- <https://zacsaulnier-jop2024.metropolegrandparis.fr/projet-olympique/la-zac-plaine-saulnier>

*Mega events and urban spaces: Paris, Olympic City 2024.* – Geographical reflection has now sedimented, through theoretical reflections and empirical analysis, the assumption that the organization of major events has disruptive effects on the balance, albeit always dynamic, of urban ecosystems. Infrastructure construction and preparatory governance processes are then accelerators of transformative dynamics that implicitly or explicitly impact the spaces and communities involved. The construction of the Olympic village in the St. Denis neighborhood for the 2024 Paris event

explicitly seeks to intervene on the area's marginal territorial milieu. Investment and infrastructure constitute the line of intervention on which, naturally, critical debate has been activated. This paper, based on a qualitative methodological approach, through Document analysis, and a number of field surveys aims to identify the main critical ribs specific to the case study.

*Keywords.* – Mega events, Urban regeneration, Fragment

*Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà antiche e moderne  
giovanni.messina@unime.it*

*Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,  
pedagogiche e degli studi culturali  
enrico.nicosia@unime.it*

*Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,  
pedagogiche e degli studi culturali  
carmelomaria.porto@unime.it*